

## Giovani e precari: ecco l'identikit degli assegnisti

LINK: <https://www.corrierenazionale.it/2021/04/19/giovani-precari-identikit-assegnisti/>



Il profilo degli assegnisti fotografato dal Sant'Anna di Pisa. L'appello di Sabina Nuti: "Avvicinare le retribuzioni ai livelli internazionali" Hanno raggiunto i più alti gradi dell'istruzione, il loro contributo è spesso determinante per il successo dei progetti di ricerca in cui sono coinvolti, eppure il nostro Paese non li valorizza. Sono i giovani con un contratto da assegnista di ricerca, fotografati nel corso dell'evento in streaming promosso dalla Scuola Superiore Sant'Anna in collaborazione con la **Global Thinking Foundation**. All'incontro 'Per il futuro della ricerca in Italia. le storie, il profilo e le criticità dei protagonisti: gli assegnisti di ricerca', ha preso parte la ministra dell'Università e della Ricerca Cristina Messa, che ha ribadito l'impegno del suo ministero per definire in maniera più strutturata le carriere degli assegnisti. "Il nostro sistema è da rivedere. Per questo è

attualmente allo studio della Commissione VII della Camera un disegno di legge che vuole rendere più chiaro il pre-ruolo e assimilarlo al sistema utilizzato all'estero, con un percorso definito- ha detto la ministra- Il futuro della ricerca sono gli assegnisti, e in generale tutti i giovani che hanno deciso di investire il loro futuro in ricerca". In Italia gli assegnisti sono circa 15mila, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Un numero che è cresciuto negli ultimi anni, così come sono aumentate le presenze femminili e quelle di ricercatori stranieri. Ma le difficoltà per chi ricopre questi ruoli non sono poche, a partire dal compenso. "Gli assegnisti sono il futuro per la ricerca italiana ma anche per il sistema Paese. Capire come poter intervenire per supportare il loro lavoro e riconoscerli un ruolo nel nostro sistema universitario e sociale dev'essere una **p r i o r i t à** - ha commentato Sabina Nuti, rettrice della Scuola

Superiore Sant'Anna-. È inutile ricordare quanto sia importante la ricerca in questo momento di pandemia e poi non dare spazio e supporto ai ricercatori, che sono il miglior risultato del nostro sistema universitario". Gli assegnisti hanno tra i 28 e i 35 anni, lavorano su tematiche innovative e si confrontano con un ambiente multidisciplinare. Tuttavia, per un assegnista è difficile farsi dare un mutuo, richiedere una carta di credito o pensare di diventare genitore. "I nostri giovani sono disponibili a fare sacrifici, ma hanno bisogno di certezze. Serve un piano per aumentare il numero di ricercatori in maniera programmata e fare una riforma che differenzi la figura del post-doc dalla figura del post-laurea. E poi puntare sul welfare- ha proposto Ferruccio Resta, presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruis)- Altrimenti trasmettiamo il messaggio che fare ricerca, in Italia, è

una carriera che possono permettersi in pochi". LE PROPOSTE DEI RICERCATORI Tra le proposte avanzate dai ricercatori, spiega la Dire ( [www.dire.it](http://www.dire.it) ), quella di firmare bandi pubblici come i progetti Prin in veste di autori, creare pacchetti finanziari specifici dedicati a chi ha contratti di assegno di ricerca per dare a tutti l'opportunità di chiedere finanziamenti, e poi l'equiparazione degli anni di godimento dell'assegno di ricerca a lavoratore dipendente. All'evento in streaming ha preso parte anche Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo e **Claudia Segre**, in qualità di presidente della **Global Thinking Foundation**, che ha paragonato la situazione italiana e centro-europea, a quella dei paesi anglosassoni, dove gli investimenti in ricerca sono più consistenti. A chiudere l'evento, le considerazioni del vice presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato. "Se abbiamo un vaccino è grazie ai ricercatori - ha commentato -. Questo dovrebbe portarci a considerare prioritaria la loro condizione". Correlati